

# LIBRI

JEAN DAUJAT

## *La vita soprannaturale*

Volume di pagine 830, Edizioni Ares, Roma, 1958.

Questo volume è dovuto ad un laico parigino che ha dedicato alcune ore della sua attività quotidiana a ricerche di storia e di filosofia, e con assoluta fedeltà alla dottrina di san Tomaso ha esposto ciò che è necessario sapere del mondo soprannaturale. Valga il giudizio di p. Garrigou-Lagrange che presenta il volume. Anziché darci un manuale arido e rigido, il Daujat ha realizzato la sua opera come un tutto organico, legato e unificato intorno ad un'idea centrale che anima tutto il libro: essa è al tempo stesso l'idea essenziale della dottrina cristiana, e la verità che tutti hanno grande bisogno di conoscere, di approfondire e di vivere: la nostra elevazione per un dono gratuito dell'amore di Dio a una vita soprannaturale che sorpassa tutte le capacità della natura umana e ci fa partecipi della vita stessa di Dio, rendendoci familiari e figli adottivi di Lui. E' per questo che l'opera s'intitola *La vita soprannaturale*; spiegando in modo esauriente la vita soprannaturale, l'autore si trova per ciò stesso condotto ad esporre tutta la dottrina cattolica senza che sia assente alcun punto essenziale. Questa concezione ha un altro vantaggio, quello di rendere il libro profondamente vivo, dandogli un principio interiore di vita che l'unifica. Noi non sapremo aggiungere altra parola di lode più aderente al contenuto del libro: è un'opera di dottrina e di spiritualità, utile nello stesso tempo allo studio della dottrina e alla formazione della vita soprannaturale. E' necessario aggiungere che tutto questo è stato possibile perché l'autore si è sempre adoperato a non separare mai la dottrina dalla vita, e che in ogni pagina si avverte che ciò di cui egli parla è vita in lui? Un libro come questo vuol essere comunicazione di vita, di lu-

ce e di amore fra l'autore e il lettore. A noi non resta che raccomandare la lettura di quest'opera a tutti gli uomini colti che hanno bisogno di radicare la loro cultura umana in una solida cultura religiosa, a tutti i militanti e dirigenti dell'Azione cattolica, di cui l'azione non sarà feconda se non fondata sulla dottrina e sulla vita soprannaturale, ai giovani sacerdoti e religiosi che hanno bisogno di essere aiutati e guidati per insegnare, predicare, dirigere i gruppi.

A. G.

ROBERTO ANGELI

## *Pionieri del movimento democratico cristiano*

Vol. di pp. 328, Cinque Lune, Roma, 1959.

Chi sono i pionieri del movimento democratico cristiano in Europa? Roberto Angeli ce li indica cominciando dalla Germania, ove Ketteler, Kolping, Schorlemer-Ast, Windthorst, Hiltze e Hertling dettero vita al glorioso Centro tedesco. Per l'Austria troviamo il Vogelsang; in Francia troviamo Buchez, La Tour du Pin, De Mun, Harmel. Il Manning, detto il cardinale degli operai, in Inghilterra, ove pure non esiste un movimento cattolico del tipo continentale, fece sì che i cattolici non restassero indietro a nessuno nelle attività sociali. La Svizzera ci mostra Mermillod e il Decurtins.

Per l'Italia l'Angeli ci parla di Toniolo, di Murri, di Sturzo, di don Minzoni, di Donati, di De Gasperi, di Gronchi.

Come si vede dai nomi non ci troviamo di fronte ad un quadro completo, né crediamo che fosse intenzione dell'autore. Questi sembra tuttavia aver raggiunto lo scopo di mostrare una linea di sviluppo di pensiero e di azione, sia pure attraverso divergenze e talora deviazioni, di personalità che potremmo dire tipiche.

Per il Belgio tuttavia sarebbe stato utile non limitarsi ad un unico capitolo onnicomprensivo, che oltre tutto sembra spezzare l'equilibrio del volume.

G. C.

ANTONIO ALTAMURA

*La letteratura italiana del secolo XV*

Vol. di pagine 172, Studium, Roma, 1959.

Questo quadro dell'Umanesimo e del Rinascimento si rivela subito di grande interesse. L'Altamura non si limita a riferire sui problemi del quattordicesimo secolo, ma assume anche una precisa posizione derivata dagli ultimi studi su quel periodo, molto importante perché tradotta in un volume per una collana destinata non agli specialisti, ma a quanti interessati ai problemi della cultura vogliono approfondirne i dati. L'Autore si rivela nettamente contrario e a ragione alla tesi della frattura tra Medioevo e Rinascimento insistendo invece molto sulla loro continuità culturale, come pure rifiuta una definizione dell'Umanesimo quale fenomeno meramente letterario.

Occorre tuttavia dire che nella questione, di vastissima portata, rimane pur sempre difficile trarre conclusioni di carattere generale sicure, tanto più partendo dalla storia letteraria. E' bene contrastare il passo a quanti vogliono vedere nel quattrocento una rivoluzione pagana con una cesura netta col passato, ma occorre spiegare i molti mutamenti che vi sono stati nella storia generale. E' un po' il rischio di ogni spiegazione letteraria della storia che stabilisce indubbe continuità laddove per lo sviluppo storico generale si suppongono profonde variazioni.

L. A.

UGO BIANCHI

*Problemi di storia delle religioni*

Volume di pagine 152, Universale Studium, Roma, 1958.

Il desiderio di allargare l'interesse sulla storia delle religioni, che in Italia non si può certamente dire diffuso, ha spinto l'autore a scrivere questo volumetto dando una idea della vasta problematica che investe tutto l'argomento.

Troviamo dapprima una lunga introduzione che precisa l'oggetto dell'indagine. Poi una prima parte che espone con criteri storici e non astrattamente classificatori una morfologia e una tipologia delle religioni. In una seconda parte sono presi in esame alcuni problemi centrali degli studi storico-religiosi relativi ai concetti di religione, di « sacro »,

alle circostanze psicologiche e sociali dei fatti religiosi.

Una brevissima appendice è dedicata al mito.

L. O.

FRANCO FERRAROTTI

*La sociologia industriale in America e in Europa*

Volume di pagine 193, Taylor, Torino, 1959.

Questo libro reca un contributo di informazioni per quanto riguarda la struttura e le attività di ricerca nel campo della sociologia industriale da parte di istituti universitari, governativi e privati negli Stati Uniti e in Europa (Inghilterra, Paesi Scandinavi, Francia, Belgio, Paesi Bassi, Germania e Italia).

E' un'inchiesta sullo stato d'avanzamento della sociologia industriale nell'Europa occidentale e negli Stati Uniti.

Nel quadro che il Ferrarotti fa della situazione della sociologia industriale è impossibile non sottolineare l'enorme sproporzione di mezzi e d'interessi che sussiste in questo campo tra gli USA e l'Italia ove siamo ancora agli inizi del cammino.

Si può individuare un motivo di tale ritardo nel diverso grado di sviluppo industriale, ma ciò non basta perché le iniziative per colmare le distanze sono ancora affidate sostanzialmente alla buona volontà di alcuni uomini che hanno dato vita a centri d'indagine, che però ancora scarsamente incidono sulla organizzazione culturale del paese.

Il volume vuol essere soltanto informativo, tuttavia per l'Italia il Ferrarotti pone il problema non solo sul piano culturale, ma su quello sociale ampiamente inteso. S. R.

*L'aumento dell'occupazione in Italia dal 1950 al 1957*

A cura della SVIMEZ. Vol. di 69 pp., Giuffrè, Roma, 1959.

Si tratta del volume primo della serie « Ricerche » di una nuova collana di studi iniziata dalla SVIMEZ.

Facendo ricorso a tutto il materiale disponibile in Italia si è cercato con la presente ricerca di fornire tutti i dati sull'andamento dell'occupazione in Italia tra il 1950 e il 1957.

G. C.

COMMISSIONE ECONOMICA PER LO  
STUDIO E PER IL PIANO DI RINASCITA  
DELLA SARDEGNA

*Rapporto conclusivo sugli studi per  
il Piano di rinascita*

Tre volumi di 841 pagine complessive. Società editoriale italiana, Cagliari, 1959.

Dai tempi nei quali la Sardegna, la provincia d'Africa e la Sicilia formavano, come dice Cicerone, « tria subsidia frumentaria reipublicae firmissima », quanti secoli di mortificante abbandono pesarono su questa terra! Soltanto oggi, dopo le recenti infatuazioni della cosiddetta « politica autarchica », si nota un risveglio fecondo di iniziative e di riforme, che fanno presagire in un prossimo futuro ad un periodo di benessere e di prosperità per tutta l'Isola.

I tre volumi documentano in modo assai eloquente sulle enormi possibilità potenziali dell'economia sarda, una volta dato l'avvio a questo « Piano di rinascita », orientata ormai verso forme produttive più moderne e redditizie. Nel programma precedente, annesso al Piano generale della Cassa del Mezzogiorno, una percentuale altissima della quota di investimenti attribuita alla Sardegna fu destinata allo sviluppo dell'agricoltura, perché l'Isola pur essendo una delle regioni industrialmente più depresse d'Italia, è quella che si distingue dalle altre per le notevoli possibilità della propria agricoltura, tenuta in massima parte a coltura estensiva, con vaste superfici a pascolo naturale, con una bassa densità della popolazione agricola e con notevoli risorse idriche scarsamente utilizzate.

In questi Rapporti, invece, possiamo dire che l'economia isolana viene aggredita, attraverso feconde indagini e rigorosissimi rilievi, in tutti i settori propulsivi della produzione: dalla politica dei trasporti all'industria artigianale, dall'agricoltura, rivoluzionata ormai dai sistemi della meccanizzazione e valorizzata per quello che ha di tipico nel suo patrimonio naturale, all'industria turistica, estrattiva, manifatturiera, sino ai problemi di bonifica sociale, dell'istruzione e del lavoro. Nei Rapporti, ricchi di diagrammi, di tavole comparative, di statistiche, vengono analizzate in un primo tempo quelle « forze

storiche e istituzionali, in senso lato, che hanno ritardato, e fino a qual punto, l'evoluzione economico-sociale dell'Isola », per poi passare alla enunciazione di un programma, lungo le cui linee, in concreto, è opportuno agire per promuovere tale sviluppo. Questi lavori, evidentemente, non si propongono di predisporre realizzazioni concrete, ma di svolgere compiti di ricerca e d'impostazione esaminando vie e mezzi di sviluppo economico-sociali, prendendo lo spunto dalle particolari situazioni in atto.

In sintesi, potremo dire che il Piano prevede, per l'agricoltura, un intervento volto a massimizzare le possibilità di sviluppo dell'Isola attraverso la trasformazione irrigua ed asciutta di una decina di comprensori, il miglioramento delle superfici a pascolo, la valorizzazione del patrimonio forestale, la creazione di attrezzature per la organizzazione dei mercati e l'attuazione di un programma di assistenza tecnica e di sperimentazione agraria; per i trasporti e le comunicazioni, la creazione di servizi più celeri e il potenziamento di quelli già esistenti, l'ammodernamento e la sistemazione della rete ferroviaria e stradale interna. Per l'industria sono stati predisposti alcuni programmi che mirano alla valorizzazione turistica dell'Isola, allo sviluppo dell'artigianato, del commercio, dell'industria manifatturiera, estrattiva ed elettrica. A tali programmi vanno aggiunti gli interventi che concernono l'istruzione elementare e professionale, la sistemazione delle condizioni igieniche e di abitabilità, e altre provvidenze di ordine economico-sociale.

In sostanza la serie di interventi illustrati nei tre volumi che abbiamo appena letto, costituiscono un vero e proprio programma di sviluppo economico-regionale, che comporta, in base alle cifre riportate, una spesa complessiva, nei dieci anni, di 516 miliardi e 807 milioni di lire.

L'opera, dovuta ad un gruppo altamente qualificato di esperti, costituisce un prezioso contributo per una maggiore conoscenza delle risorse e delle possibilità economiche della Sardegna, ma rappresenta pure un valido strumento di documentazione nelle mani dei responsabili della politica, perché tali risorse siano meglio valorizzate e costituiscano un incentivo per richiamare sull'Isola l'attenzione e l'interesse della Nazione come a una terra dell'avvenire.

C. B.